

• Nella bozza di provvedimento che andrà in Consiglio dei ministri recepite molte richieste dei costruttori di Confindustria

Addio Piano casa, arriva il Piano città nuove di Passera

Roma. "Proposte per provvedimento di urgenza in materia di infrastrutture e trasporti". E' il titolo della bozza di documento di 38 pagine elaborato dal ministero retto da **Corrado Passera** e **Mario Ciaccia** in vista del decreto pro crescita all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. In cima alla bozza scritta dall'ufficio legislativo del ministero dello Sviluppo e delle Infrastrutture ci sono "misure per attirare capitali privati", come la disciplina integrativa all'emissione di obbligazioni e di titoli di debito delle società di progetto (ovvero i Project bond nazionali), la defiscalizzazione per finanziare le infrastrutture e ulteriori provvedimenti per semplificare e accelerare la costruzione delle grandi opere, da tempo in gestazione al dicastero anche sotto la gestione di Altero Matteoli. Nella bozza del documento riservato c'è anche un ampio capitolo di disposizioni in materia edilizia. La parte saliente, secondo gli addetti ai lavori, oltre alla detrazione del 50 per cento delle spese di ristrutturazione e un nuovo limite a 96 mila euro, è l'articolo 18 intitolato "Piano sviluppo città", un "nuovo strumento programmatico, denominato per la realizzazione, in modo coordinato e razionale, di interventi nelle aree urbane relativi a nuove infrastrutture, alla riqualificazione urbana, alla costruzione di parcheggi, alloggi e scuole", si legge nella relazione tecnica. Attraverso uno specifico organismo, la cabina di regia, cui è demandata la selezione degli interventi da realizzare proposti dai comuni, "sarà possibile mettere insieme interventi diffusi e isolati, con particolare riferimento agli investitori privati, con un ruolo centrale attribuito al partenariato pubblico-privato", si legge nel testo predisposto dagli uffici governativi. Per concorrere all'attuazione degli inter-

venti del piano sarà istituito, nello stato di previsione del **ministero delle Infrastrutture e dei trasporti**, un apposito fondo, denominato "Fondo per l'attuazione del Piano sviluppo città", nel quale confluiscono le risorse, non utilizzate o provenienti da revocche, di alcuni programmi in materia di edilizia di competenza del **ministero delle Infrastrutture e dei trasporti**, per circa 230 milioni di euro.

Quello abbozzato è un provvedimento auspicato e atteso da tempo dai costruttori: "Addio piano casa, avanti con il piano città", era non a caso il senso delle 35 pagine che i vertici dell'Ance, l'associazione delle imprese di costruzioni aderente a Confindustria, hanno consegnato nelle scorse settimane a Palazzo Chigi, al ministro **Passera** e al suo vice **Ciaccia** che lo hanno valutato e apprezzato. Questo il ragionamento dell'Ance presieduta da Paolo Buzzetti: visto che le regioni non sempre hanno dato seguito alle indicazioni del governo Berlusconi sull'incremento delle volumetrie, e che l'edilizia è un volano per invertire la tendenza alla decrescita, i costruttori hanno chiesto al governo un "piano città": non solo meno Iva su cessioni e locazioni di case, o più agevolazioni per le ristrutturazioni che puntino al risparmio energetico, ma anche una "campagna di rottamazione dell'usato". La campagna per la "rottamazione" degli edifici - secondo la relazione dell'Ance arrivata alla presidenza del Consiglio - prevede permuta di vecchi fabbricati per costruirne nuove abitazioni ad alta efficienza energetica. L'Ance ha anche chiesto la riduzione al minimo delle imposte a carico delle imprese che acquistano i fabbricati "usati" dati in permuta e una detrazione fiscale all'acquirente del "nuovo" fabbricato.

Twitter @Michele_Arnese

